

Recensioni/Essays Reviews

AIDS: STORIA DI UNA MALATTIA ATTUALE

MIRKO GRMEK
Laterza, Roma-Bari, 1989, pp. 336

Benché ancora non sia conosciuta in molti suoi aspetti, la malattia chiamata «il flagello del secolo» o la «peste del Duemila» vanta un numero rapidamente crescente di pubblicazioni scientifiche: basti dire che questo libro ne annovera già più di 950, numero enorme se si tien conto che i primi casi di AIDS negli USA sono stati osservati meno di dieci anni. È ancora troppo presto — osserva l'Autore, illustre storico della medicina — per tracciare un profilo storico di questa pandemia, ma non è presto per cercare di capire il perché ed il come abbia avuto inizio questa malattia che appare in costante evoluzione e crescente diffusione.

Il libro è strutturato in quattro parti. Nella prima sono riportati i dati storici sui primi casi osservati negli USA. Nella seconda sono descritti i progressi compiuti nella identificazione del suo agente eziologico. Nella terza si esamina, alla luce delle più recenti acquisizioni, il periodo storico in cui l'AIDS si nascondeva dietro altre malattie. Nella quarta infine si esaminano le cause biologiche e sociali dell'epidemia.

L'Autore conclude avanzando una sua ipotesi, secondo cui il virus responsabile dell'AIDS (retrovirus estremamente variabile) è stato mantenuto in letargo dalla pressione della selezione naturale che favoriva ceppi poco virulenti, fino a che alcuni fattori sociali hanno permesso al virus di oltrepassare quella soglia critica che ne limitava l'espansione. La diffusione dell'AIDS viene legata a quei fattori socio-comportamentali (inurbamento, mobilità accentuata, relazioni sessuali etc.) che hanno variato abitudini secolari, rompendo l'equilibrio tra malattie (patogenosi). La malattia è stata chiarita per molti suoi aspetti,

Mirko Grmek

legati alla alterazione della modulazione dei meccanismi immunitari. La strada da compiere per la sua definitiva eradicazione — sembra suggerire Grmek — può trarre spunto dal comprendere come si sia sviluppata.

Marco Tullio Målato

Recensioni/*Essays Reviews*

PRATICA DI COFONE SECONDO GLI UMORI

GIOVANNI B. SCARANO
Dipartimento di Medicina sperimentale - Sezione di Storia della
Medicina, Roma a.a. 1988, pp. 312

Quel filone di ricerche impostato dal Pazzini, già prima della sua scomparsa (1975), è andato proseguendo con grande impegno dalla sua Scuola ancora in gran parte intenta a dar vita ai suoi indirizzi di studio.

Difatti uno dei programmi messi in atto dall'allora Istituto di Storia della Medicina, oggi Sezione di Storia della medicina del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Roma «La Sapienza», è stato la traduzione e l'analisi degli scritti del cosiddetto «Ciclo salernitano».

Possiamo dire che fino ad oggi la maggior parte dei testi latini salernitani tramandatici dal De Renzi, dal Remberg, e da altri illustri studiosi, non meno famosi, siano stati date alle stampe.

L'opera tradotta e commentata dal Prof. G.B. Scarano, Ricercatore nell'Università di Roma «La Sapienza», interessa uno degli autori più rappresentativi della Scuola medica salernitana. Essa ha per titolo: «*Practica Cophonis secundum humores*», e fa parte di una più vasta opera di Cofone stesso intitolata: «*De modo medendi*», oggetto di uno studio del Prof. F. Pascarella della Scuola romana (1959).

«*La practica Cophonis secundum humores*», che ne costituisce la seconda parte, è oggetto dello studio dello Scarano.

Dall'analisi della dottrina medica di Cofone si evince che, come tutti i medici salernitani, l'Autore si basa sull'umorismo ippocratico-galenico, fondato sulla dottrina dei quattro umori: sangue, flegma, bile rossa, bile nera (o atrabile).

Cofone a tale proposito afferma chiaramente che colui che